DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 683.385, 63.521, 61.469, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziarie, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Basta con le calunnie contro le popolazioni eroiche e laboriose dell'Emilia. Il Governo dia finalmente giustizia all'Emilia, ristabilendo la verità, colpendo i criminali, smascherando gli interessati denigratori.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 279 | GIOVEDI 28 NOVEMBRE 1946 | Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

DEVE ESSERE FATTA LUCE FINO IN FONDO

L'inchiesta della Polizia sull'Emilia al vaglio del Consiglio dei Ministri

Superficialità, spirito polemico, lacune, contraddizioni appaiono le caratteristiche principali del documento - L'on. Giovanni Selvaggi riferirà al Consiglio sulla situazione della Sicilia

Si riunisce oggi al Viminale il Consiglio dei Ministri.

Oltre a vari provvedimenti di ordinaria amministrazione sono all'ordine del giorno due importanti problemi di politica interna: i «fatti» dell'Emilia e la situazione siciliana.

Per quanto riguarda il primo punto il Consiglio sarà oggi chiamato a pronunciarsi sull'inchiesta che le autorità di P. S. hanno condotto in Emilia e più precisamente sulla relazione che tali autorità hanno inviato al Presidente De Gasperi. Copia della relazione è stata come è noto consegnata ad ogni Ministro, per dar modo a tutti di esaminarla con attenzione.

Sul secondo punto sarà chiamato a riferire al Consiglio l'Alto Commissario per la Sicilia on. Giovanni Selvaggi. L'Alto Commissario presenterà alcune proposte di provvedimenti concernenti l'autonomia regionale, il sollecito inizio di opere di irrigazione, lo sviluppo della produzione elettrica, problemi tutti di importanza fondamentale per la Sicilia.

La stampa si è più volte posta in questi giorni la domanda se la relazione redatta dalle autorità di Pubblica Sicurezza sui «fatti» emiliani sarà ritenuta soddisfacente dal Consiglio dei Ministri.

Da informazioni da noi assunte non sembra affatto probabile che ciò possa accadere.

L'inchiesta condotta dalle autorità di P. S — a quanto ci risulta — non risponde infatti alle precise denunce e domande che erano contenute nel memoriale presentato dal P.C.I. al Governo. Esso non sembra sia andata oltre limiti e particolari di dettaglio, che appaiono del tutto superficiali, nè ha affrontato il problema della responsabilità politica dei fatti.

Si ha veramente l'impressione che l'inchiesta sia stata condotta non già con lo spirito di ricercare la verità e di accertare tutte le responsabilità sino in fondo, ma che sia stata escogitata e messa insieme tanto per dare una risposta quasi polemica al memoriale presentato a suo tempo dal nostro Partito. L'inchiesta appare cioè un lavoro superficiale ed affrettato con il quale si è cercato di sfuggire all'interrogativo posto dal P.C.I., quello di accertare e precisare le responsabilità delle forze che sono dietro ai raggruppamenti e bande e che tentano di valersene a scopo politico.

Perchè la relazione non chiarisce per esempio il fatto che vari elementi arrestati potevano disporre di cospicui aiuti finanziari non certo disinteressati? E come spiega il fatto che i gruppi e le bande abbiano sempre cercato di darsi un colore politico a netta tendenza anticomunista? Questa constatazione può ricordare a molti il modo con cui il fascismo cominciò a muovere i primi passi nell'altro dopoguerra. Ma nell'inchiesta pare che non ci si sia nemmeno accorti dell'esistenza di un tale problema.

A chiunque avrebbe dovuto apparire poi una puerilità la storia di quei privati cittadini che comperavano armi per «contribuire all'armamento della polizia» o che acquistavano automobili per «donarli» allo Stato.

Si saprà comunque domani, dalla discussione che avrà luogo al Consiglio, in quali termini si porrà la questione. Pensiamo che sarà sopratutto interessante conoscere la procedura seguita dalle autorità di P. S. per attribuire la qualifica di comunista a ben 137 degli arrestati. A quanto ci risulta fra i qualificati comunisti sembra si trovino infatti anche nomi di collaboratori dei nazifascisti, spie dei tedeschi e addirittura individui che risultano fucilati da due anni.

Di fronte a tali constatazioni, sarà ben difficile che il Partito comunista possa ritenersi soddisfatto ed è da presumere — a meno che l'on. De Gasperi non fornisca elementi integrativi ancora sconosciuti — che i nostri compagni al Governo richiedano oggi che la verità sia chiarita sino in fondo, affidando l'incarico di una nuova inchiesta ad un altro organismo che potrebbe anche essere una commissione parlamentare.

Ancora niente di deciso per il prezzo del pane

La Commissione per l'esame del prezzo differenziato del pane si è nuovamente riunita nella mattina e nel pomeriggio di ieri presso l'Alto Commissariato per l'alimentazione. Non è stato ancora possibile raggiungere un ravvicinamento delle tesi in contrasto.

Di fronte alle difficoltà che si presentano, infatti, alcuni «tecnici» insisterebbero perchè si addivenga all'istituzione di un prezzo «semi-politico» in misura tale che il sopraprezzo, per quanto riguarda le categorie lavoratrici, possa essere assorbito dal normale conguaglio della scala mobile.

Il problema dell'elettricità all'esame del C. I. R.

Ieri nel pomeriggio si è riunito il Comitato Interministeriale della Ricostruzione.

La seduta è stata intieramente dedicata alla questione dell'energia elettrica, sulla quale ha fatto una esauriente relazione il Ministro dei LL.PP on.le Romita.

Dalla discussione è emersa evidente l'urgenza di una immediata ripresa della costruzione di nuovi impianti idroelettrici, che dovrà essere accelerata e intensificata al massimo grado, per servire a inderogabili premesse della ricostruzione nazionale.

A questo fine il CIR ha espresso concorde avviso che si debba fare affidamento sulla partecipazione più efficiente possibile della iniziativa privata, per il contributo che questa può e deve dare alla rapida attuazione dei programmi di lavoro perentoriamente richiesti dalle esigenze del Paese.

Il CIR, al tempo stesso, ha affermato la necessità che il regime della industria elettrica debba inquadrarsi nelle superiori finalità economiche e sociali della Nazione, ciò che non potrà comunque significare disconoscimento del contributo e dell'apporto dato dall'iniziativa privata allo sviluppo dell'industria elettrica.

Si è quindi deciso che una commissione interministeriale riesaminerà e metterà a punto il progetto presentato dal ministro Romita, secondo i criteri indicati dal CIR.

I giornalisti sottoscrivono al Prestito della Ricostruzione

L'Istituto di Previdenza dei Giornalisti ha deliberato, pur nelle ristrettezze finanziarie in cui versa, di sottoscrivere al Prestito Nazionale per la Ricostruzione la somma di 5 milioni di lire.

AL COMITATO DEI PREZZI

Le tariffe dei trasporti aumentate del 30%

Indennità di requisizione ad alberghi e pensioni - Nessuna modifica al prezzo dello zucchero

Il Comitato Interministeriale dei prezzi, riunitosi ieri, si è occupato della revisione delle tariffe dei trasporti in concessione per le linee ferroviarie, tramviarie e di navigazione interna, approvando un aumento massimo del 30% sui prezzi legalmente autorizzati alla data del 1. novembre u.s. L'aumento è limitato al 20% per le tariffe preferenziali.

Il Comitato ha poi approvato le proposte presentate dalle apposite commissioni di esperti incaricate di stabilire le indennità di requisizione per gli alberghi, locande e pensioni occupate dalle forze armate alleate. In base alle definizioni approvate si potrà procedere alla liquidazione delle somme spettanti agli interessati.

Per quanto riguarda lo zucchero non è stato per il momento apportata nessuna modifica all'attuale prezzo.

Il CIP infine ha deciso di rimandare la questione del prezzo del latte ad una prossima riunione ritenendo opportuno esaminare tale prezzo unitamente a quello degli altri prodotti derivati dal latte.

TERRITORIO LIBERO: CASSETTA DI SICUREZZA

Il grande capitale non vuole che Trieste rimanga all'Italia

Trieste internazionalizzata, per i finanziatori italiani e stranieri, è una fonte di speculazione e un ripostiglio per l'occultamento dei capitali

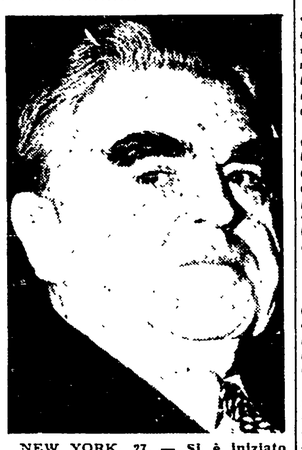
(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 27.

Nel luglio scorso un giornale finanziario triestino scriveva: «Gli investimenti temono la situazione futura di Trieste e si creano masse di manovra altrove, all'ombra di un regime di sicurezza. Rari sono i capitalisti disposti ad investire. Si creano, è vero, molte società, specie a responsabilità limitata; ma prevale in esse la natura commerciale della negoziazione, sono cioè capitalisti che istituiscono uffici in attesa d'un favorevole futuro di Trieste, ma i loro capitali sono ben lungi da qui. Ma cosa facevano, intanto, a Milano, a Roma e a Torino questi capitalisti che avevano creato un ufficio a Trieste, una base di lancio, non appena la situazione avesse permesso loro un impiego sicuro di capitale nelle industrie della città? La risposta certamente possono darla i giornalisti dei quotidiani e settimanali che hanno condotto una falsa campagna di rivendicazioni per Trieste, mirante ad evitare qualsiasi accordo tra l'Italia e la Jugoslavia e di fare del porto adriatico una barriera contro la democrazia. Oggi che dinanzi alla prospettiva di un ritorno di Trieste all'Italia, avutasi dopo il colloquio di Tolgliatti a Belgrado, gli stessi giornali si sono ergetti a difesa del territorio libero, nessuno si meraviglierà che gli assegni riscossi da questi giornalisti portano la firma di proprietari di tante nuove società a responsabilità limitata sorte a Trieste.

Corsa all'investimento

Quando, infatti, alla Conferenza di Parigi si prospettò la soluzione del territorio libero, cominciò nuovamente l'afflusso del capitale italiano e straniero a Trieste, ed è stata proprio una magnifica e commovente corsa all'investimento. Per quel che riguarda il capitale italiano, esso è stato spinto a Trieste anche da ragioni fiscali. I finanzieri italiani pensano che, in un futuro territorio libero, i capitali non andranno soggetti a tassazioni eccessive. Il governatore nominato dall'O.N.U. non potrà mancare di difendere gli investimenti dei finanzieri inglesi e americani a Trieste e, quindi, anche gli interessi degli investitori italiani saranno al riparo da una politica fiscale



NEW YORK, 27. — Si è iniziato **oggi il processo contro John Lewis, Presidente dell'Unione Minatori, accusato di aver disubbidito all'ingiunzione governativa di non dichiarare lo sciopero.**

In realtà i lavoratori hanno iniziato lo sciopero forzando la mano a Lewis che voleva temporeggiare. Lewis ha resistito quanto ha potuto alla pressione dei minatori che chiedevano giusti salari e nuovi contratti, spinti dalle necessità imposte da un impressionante crescendo del costo della vita.

generalmente democratica. Il territorio libero in sostanza potrebbe essere una specie di cassetta di sicurezza, un rifugio in «extremis» che non potrebbe certo essere trovato in Italia, dove sia per entrare in vigore un sistema fiscale più democratico.

Nessun economista può negare le ragioni fiscali che hanno provocato questa corsa del capitale italiano verso Trieste.

L'esempio di questi giorni, anzi, una dichiarazione in proposito fatta dal noto finanziere Leo Goldsmidt. L'agenzia di informazioni che ha raccolto questa dichiarazione ce la riferisce così:

«Il dott. Goldsmidt, riferendosi alla tendenza di molti finanzieri italiani di evadere la tassazione dello Stato con investimenti di capitale nelle iniziative industriali triestine, ha dichiarato che tale azione per lo meno è prematura; concesso anche che Trieste diventi realmente stato libero, nulla è stato ancora deciso in materia fiscale, doganale e monetaria, per cui tutti i progetti elaborati in questo terreno potrebbero essere fondati su sabbie mobili».

I finanzieri italiani, però, sanno che se nulla è deciso a Trieste, è preferibile affrontare la incognita, perchè in questione un territorio libero con un governatore nominato dall'O.N.U. difficilmente sarà più duro dell'imposta straordinaria sul patrimonio annunciata dal Governo italiano.

Ecco perchè tanti giornali difendono ormai apertamente la tesi del territorio libero, difendono cioè la formazione di una cassetta di sicurezza per i propri capitali, anche a costo di favorire l'imperialismo economico anglo-americano, anche a costo di aprire una nuova porta all'espansione del capitalismo straniero nel nostro paese e nell'Europa.

130 nuove ditte al mese

Trieste alla Jugoslavia o Trieste all'Italia non sarà mai per i nostri capitalisti un buon affare; Trieste internazionalizzata, essi pensano, è preferibile, è una fonte di speculazione, è un ripostiglio per l'occultamento dei capitali.

Queste cose si capiscono subito, specialmente qui a Trieste, dove ogni discussione sulle future sorti della città trova risposta immediata e più ubriaca, perchè ogni discussione su questo argomento tocca più da vicino i numerosi interessati.

E dove siano questi interessi lo si può capire dall'osservazione di un movimento di ditte avvenuto nella città in questi ultimi anni. Nel 1939 sorsero a Trieste 753 nuove ditte, delle quali, però 140 erano individuali, di piccola importanza. Il 1940 si chiuse con una passività di 40 ditte e la diminuzione si protrasse fino al 1943. Solo nel 1944 vi fu una ripresa nella formazione di nuove ditte, quasi tutte di tipo alimentare. Ma questo si spiega col fatto che in quell'anno fu introdotto il servizio del lavoro obbligatorio e molti approfittarono di questo periodo per costituire aziende e sottrarsi a questo obbligo. Nel 1945 ci fu paralisi completa: periodo di incertezza che seguì la fine della guerra.

Solo dopo l'arrivo del governo militare alleato il ritmo della costituzione di nuove ditte riprese lentamente. Nel 1946 invece l'apertura di nuove ditte è stata straordinaria: una media di 150 al mese, con molte società vere e proprie. Cioè, oggi, in un solo mese si raggiunge e si supera il totale complessivo che una volta si toccava, e con difficoltà, in un anno. Sono dati davvero inattesi e sorprendenti per chi non si rende conto della provenienza di una gran parte di queste nuove società.

Le statistiche non le abbiamo fatte noi, ma l'ufficio del registro dite della Camera di Commercio qui a Trieste. Ed anche esse servono a spiegarci perchè la stampa assoldata dai finanzieri italiani, protesti contro la prospettiva di un ritorno di Trieste all'Italia

T. G.

Il Congresso del P. S. I. avrà luogo il 9 gennaio

La Direzione del Partito Socialista di Unità Proletaria nella sua riunione di ieri ha stabilito:

Il Congresso del Partito si terrà a Roma nei giorni dal 9 al 13 gennaio nell'Aula Magna dell'Università, con il seguente ordine del giorno:

1) indirizzo politico del Partito;
2) statuto del Partito;
3) elezione degli organi direttivi.

CONTINUANO I CORDIALI COLLOQUI ITALO-JUGOSLAVI A NEW YORK

Quaroni e Simic smentiscono le notizie tendenziose sulle trattative

7500 ex prigionieri in Jugoslavia saranno oggi ad Ancona

NEW YORK, 27 — A tarda ora ieri sera le delegazioni italiana e jugoslava hanno diramato la seguente dichiarazione comune:

L'Ambasciatore Pietro Quarone, della delegazione italiana a New York, si è incontrato nuovamente col Ministro degli Esteri jugoslavo Simic e con il vice Ministro degli Esteri jugoslavo Bebler. Essi hanno esplorato la possibilità di ulteriori negoziati.

«In relazione a quanto sopra si dichiara che alcune informazioni contenute in una corrispondenza del sig. Cianfarra da Roma, pubblicata dal «New York Times» di stamane, non sono corrette»

Il colloquio, durato quasi due ore, è stato improntato alla massima cordialità. La corrispondenza a cui allude il comunicato, e che è stata smentita, riferisce che «il Ministro degli Esteri jugoslavo, Stanoje Simic, ha dichiarato alla delegazione italiana a New York che il Maresciallo Tito vuole la completa cessione alla Jugoslavia di Monfalcone, oltre che di Gorizia, come condizione essenziale per negoziati di pace diretti con l'Italia».

Ancona si prepara ad accogliere i rimpatriati

Settemilacinquecento ex-prigionieri italiani che rimpatriano dalla Jugoslavia sono attesi ad Ancona per questo pomeriggio, annuncia un comunicato del Ministero della Assistenza Post-bellica.

Si tratta del primo contingente di prigionieri che rientra in Italia in seguito ai risultati dei colloqui tra il Maresciallo Tito e il compagno Togliatti.

Ancona si sta preparando ad accogliere festosamente i fratelli di cui è annunciato il ritorno. La città è tappezzata di manifesti e striscioni inneggianti all'amicizia fra i popoli italiano e jugoslavo.

Ieri si è recata ad Ancona una delegazione del Ministero dell'Assistenza Post-Bellica composta dal dott Berardinone, dal dott. De Bonis, dal dott. Fausto Nitti e dal dott. Giovine. La delegazione è incaricata di organizzare le accoglienze ai reduci, il cui sbarco è previsto per le ore 16.

Anche i compagni Ilio Barontini e Cino Moscatelli, in rappresentanza dell'Esecutivo dell'ANPI, si sono recati ad Ancona. Viene annunciato che sarà ad accogliere i prigionieri il compagno Sereni.

Da Milano si annuncia che l'ufficio lombardo del Ministero dell'Assistenza Post-Bellica ha organizzato due autocolonne che recheranno ai nostri connazionali scarpe, vestiti, cappotti e altri indumenti. La prima autocolonna è partita ieri sera da Milano, la seconda parte stamattina.

Gli ex-prigionieri ringraziano Togliatti

Il Comitato Centrale Antifascista costituito dai prigionieri italiani del 402. campo di Brcke (Bosnia) ha inviato la seguente lettera al compagno Togliatti:

Brcko, 15 novembre 1946

All'on. Palmiro Togliatti
ROMA

Il Comitato antifascista, i sottocomitati antifascisti di gruppo, tutti i 2500 compagni italiani dipendenti dal 402. campo di Brcko (Bosnia), appresi i risultati conseguiti nel Suo colloquio a Belgrado, attestano quanto segue:

Noi prigionieri italiani, mentre plaudiamo alla Sua nobile iniziativa, intesa a porre su nuove basi la possibilità di una favorevole soluzione delle controversie fra i due Paesi, liberatisi entrambi dal giogo fascista, la ringraziamo commossi, per il personale suo interessamento presso il Maresciallo Tito, e per aver ottenuto, a nome delle famiglie italiane, l'immediato nostro ritorno in Patria.

A Lei, onorevole, ed a tutti coloro che collaboreranno alla riuscita della Sua iniziativa, vada la nostra gratitudine e la nostra riconoscenza.

(Seguono 11 firme)

I lavori dei «Quattro»

NEW YORK, 27. — I quattro Ministri degli esteri alleati hanno deciso di abbandonare temporaneamente la procedura delle sedute pubbliche e di continuare i loro lavori intorno ai trattati di pace dell'Italia e degli altri paesi exnemici nel massimo segreto

Nessuna informazione di carattere ufficiale, viene dichiarato al Waldorf Astoria, sarà diramata fino a quando l'intera serie delle consultazioni riservate sarà stata completata. La prima riunione a porte chiuse fra i quattro grandi è fissata per le 16 di oggi, mercoledì.

La delegazione è stata invitata a presentarsi venerdì 29 davanti a due commissioni: al mattino, davanti alla Commissione economica, per discutere l'allegato 9 riguardante gli impegni dell'Italia e della Jugoslavia circa i rifornimenti di acqua e di energia elettrica allo Stato libero; nel pomeriggio, davanti alla Sottocommissione per lo statuto di Trieste, per discutere l'allegato 11 del progetto francese.

SI E' RIUNITA LA COMMISSIONE DEI «SETTANTACINQUE»

La Costituzione Repubblicana deve essere pronta per febbraio

L'ordine del giorno della Commissione prevede però la possibilità di una proroga fino al giugno 1947

Nel pomeriggio di ieri si è riunita, nell'aula X. di Montecitorio, la Commissione per la Costituzione. La discussione è stata essenzialmente imperniata sulla necessità di concludere i lavori della Costituente nei termini previsti dalla legge. In proposito l'on. Conti ha proposto un o.d.g. nel quale si chiedeva che la Costituente esaurisse i suoi compiti in 8 mesi. L'on. Conti fissava il 10 gennaio come termine massimo per la fine dei lavori della Commissione.

Il compagno Togliatti ha dichiarato di considerare irreale la proposta dell'on. Conti, per quanto riguardava il termine posto alla Commissione. E' infatti impossibile che per tale data abbia ultimato i suoi lavori la seconda Sottocommissione. Per accelerare i lavori di questa sottocommissione il compagno Togliatti ha proposto che essa venisse dimezzata nei suoi componenti: in tal modo i discorsi sarebbero esattamente metà di quelli che sono adesso e il lavoro, in conseguenza, sarebbe raddoppiato. Questa proposta ha sollevato però molte proteste e non sembra sia stata accettata.

Il compagno Togliatti ha poi proposto un o.d.g. nel quale venivano invitate le tre Sottocommissioni e la Commissione a condurre il loro lavoro in modo che la Costituzione repubblicana possa essere presentata alla Costituente e approvata entro gli 8 mesi previsti dalla legge.

Un altro o.d.g. è stato presentato da Tupini. Dopo ampia discussione è stato approvato all'unanimità un o.d.g. concordato nel quale si invita la Commissione ad affrettare il lavoro in modo che la Costituzione possa essere approvata nei termini di legge. L'o.d.g. non specifica però, come precisava l'o.d.g. Togliatti, il termine di 8 mesi, ma lascia il campo aperto alla eventuale richiesta — prevista dalla legge — di 4 mesi di proroga. Come è noto la Costituente dovrebbe sciogliersi il 25 febbraio 1947, 8 mesi dopo la sua convocazione, e potrebbe eventualmente prorogarsi fino al 25 giugno 1947.

La Commissione per la Costituzione proseguirà oggi i suoi lavori tracciando uno schema dell'ordinamento che dovrà avere la Costituzione.

I ceramisti proclamano lo sciopero nazionale

Accordo sui minimi per i telefonici

Lo sciopero nazionale di tutte le categorie inquadrate nel sindacato ceramisti è stato proclamato a partire dal 3 dicembre. L'agitazione viene a seguito della rottura delle trattative per la revisione della parte salariale del contratto di categoria scaduto in questi giorni. La falsa interpretazione data dai rappresentanti degli industriali all'accordo sulla tregua salariale ha portato al fallimento le trattative in quanto, mentre i delegati dei lavoratori chiedevano l'applicazione delle maggiorazioni concordate nei patti interconfederali sulle paghe basi esistenti, gli industriali — validamente sostenuti dalla Confindustria — tendevano invece ad ignorare tali paghe per applicare le maggiorazioni alle paghe in vigore prima che il contratto collettivo della categoria sancisse la nuova situazione salariale conquistata dai lavoratori. Rotte pertanto le trattative, i lavoratori, che nel corso di esse avevano dimostrato tutta la loro buona volontà di concluderle nello spirito della tregua salariale, si sono visti costretti a scendere in agitazione.

E' stato raggiunto ieri l'accordo fra i rappresentanti dei telefonici e dei concessionari delle aziende telefoniche per la determinazione dei minimi di paga per tutte le categorie. Sono state concordate le seguenti cifre: I categoria: gruppo A lire 18 000, B L. 16 500, C L. 15.000; II categoria: A L. 14 000, B L. 12 800, C L. 11 800, D L. 11.000; III categoria: A L. 10 500, B L. 9600; IV categoria: A L. 8500, B L. 8150. Restano ancora da fissare le paghe degli apprendisti e dei giovani

Le trattative proseguiranno oggi per definire il problema della ricostruzione della carriera e degli scatti di anzianità.

Si riunisce oggi il Direttivo della CGIL

Nel salone dell'U.E.S.I.S.A. in via IV Novembre, avranno inizio stamani alle 9 i lavori del Comitato direttivo della C.G.I.L. Il Comitato discuterà il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Segreteria Confederale; preparazione al Congresso Confederale; tesseramento; varie.

La C. G. I. L. in favore dei lavoratori del commercio e dei licenziati antifascisti

La CGIL. ha sollecitato il Ministero del Lavoro alla emanazione del provvedimento relativo all'aumento della misura degli assegni familiari per i lavoratori del commercio con decorrenza del primo luglio 1946.

Il Ministero ha dato affidamento nel senso che saranno impartite immediate istruzioni per l'applicazione più sollecita del provvedimento.

La Segreteria della CGIL ha anche sollecitato la Presidenza del Consiglio a promuovere un provvedimento integrativo dei decreti in vigore per la riassunzione di tutti i licenziati politici antifascisti.

Già i Ministri del Lavoro, delle Comunicazioni, della Giustizia e della Guerra hanno espresso parere favorevole alla proposta della C.G.I.L. di istituire delle commissioni per l'esame della posizione dei singoli licenziati.

200 mila lavoratori andrebbero in Francia

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto a Palazzo Chigi la delegazione francese incaricata per le trattative inerenti all'emigrazione di mano d'opera italiana in Francia.

Pare vi sia la possibilità di raggiungere un accordo in base al quale 13 mila lavoratori italiani partirebbero entro il 31 gennaio. Seguirebbero altri contingenti nella media di 17 mila lavoratori ogni mese per tutto il 1947, potendo raggiungere così nel corso dell'anno prossimo il numero di 200 mila. Fra la mano d'opera specializzata i più richiesti sono i minatori.

AL PROCESSO PER LE FOSSE ARDEATINE

"Siamo tutti d'accordo che fu un brutale massacro,,

Così afferma il Consigliere Stirling all'arrogante criminale Maeltzer

Come era stato previsto, anche il gen. Maeltzer ha continuato nella solita commedia già recitata a suo tempo dai criminali Mackensen e Kesselring, asserendo che lui, semplice comandante tedesco della *Città Aperta*, non ne ha saputo mai nulla, non ha avuto alcuna responsabilità nella rappresaglia, nè d'altra parte gli era permesso di interferire nell'operato del Servizio di Sicurezza. Il col. Halse rimane alquanto sconcertato da tali dichiarazioni, tanto che azzarda a chiedere con un lieve sorriso sulle labbra: «E voi pensate che la Corte vi creda?» «Voglio sperare di sì» è l'insolente risposta del criminale. Poco dopo lo imputato cade nell'ennesima contraddizione a proposito di quel suo consiglio dato a Mackensen di includere nella lista dei fucilabili anche i condannati a 15 anni di reclusione, consiglio che, negato in una precedente deposizione scritta, viene ora ammessa. Maeltzer cerca di passarsela lisciа pronunciando una frase storica. Eccola: «Sei mesi fa parlavo in mia difesa come imputato, oggi parlo come teste sotto vincolo del giuramento...». I presenti restano però indifferenti alla originale definizione delle due verità. Maeltzer prosegue quindi a parlare con noncuranza a volte, arrogantemente in altre, del *trascurabile* particolare di non essersi curato che tra i fucilati vi fossero degli innocenti, dato che «aveva ben altro da fare».

Il Consigliere Stirling, impressionato dalla leggerezza con cui l'imputato parla di un fatto così grave, domanda: «Sapevate che le vittime furono uccise con le mani legate dietro la schiena, con un colpo alla nuca, in una grotta?» «No» è la secca risposta «Credete — chiede ancora il *giudge-advocate* — che sia questo il modo di compiere una rappresaglia?». «No» risponde ancora seccamente il criminale. Stirling si fa allora insolitamente scuro in volto e pronuncia lentamente questa frase: «Voi come ufficiale, ed io come uomo di legge, siamo d'accordo che questo niente altro fu che un brutale massacro» Maeltzer rimane per qualche attimo senza parole e poi emette un soffocato «sì». E siccome Maeltzer tenta di addossare la colpa su Kappler, Stirling conclude significativamente: «La verità che abbiamo desunto da questo processo è che la Wermatch agiva in modo che le cose sporche fossero compiute dal Servizio di Sicurezza!»

Nell'udienza pomeridiana è stato nuovamente sentito l'assassino Kappler, il quale ha precisato di non aver mai tenuto nascosto ai suoi superiori il fatto che non tutti i fucilati erano dei condannati a morte. V. G.

L'avv. Keller vorrebbe infine esibire una lettera anonima inviatagli da uno della banda Kock, che partecipò all'attacco di Via Rasella, che dice che l'attacco stesso fu ordinato da Togliatti in persona.

Per noi al lettera non è anonima, ma reca la firma di Guglielmo Blasi, il vile traditore del G.A.P. romani, che si vendette a Caruso per aver salva la vita. Guglielmo Blasi insiste ancora, come già fece al processo di Milano, nell'asserire il falso coscientemente, dato che dovrebbe ben sapere che l'attacco fu ordinato dalla Giunta militare cittadina del C.L.N., per porre un freno alla tracotanza nemica, per evitare che la *Città Aperta* potesse facilmente trasformarsi in un campo di battaglia tra i due eserciti in lotta, e per far sapere al mondo in quale misura i tedeschi mantenessero le loro promesse nei riguardi della cittadinanza, che doveva spesso subire mitragliamenti a causa del continuo passaggio nell'abitato di autocolonne naziste. Il Tribunale Britannico, afferrando il significato provocatorio della lettera, si rifiuta di prenderla in considerazione.

Oggi non vi sarà udienza. Domani le arringhe e probabilmente sabato la sentenza. Il popolo italiano, i familiari delle vittime e le vittime stesse aspettano giustizia. E sono sicuri che giustizia piena sarà fatta!

LA LOTTA PER LA LIBERTA' IN GRECIA

Villaggi macedoni conquistati dai partigiani

ATENE, 27 — Il corrispondente dell'*Associated Press* da Salonicco telegrafa che, secondo un comunicato diramato dal comando della Terza Armata greca, una nuova battaglia si è accesa ieri mattina nel settore di Edessa (Macedonia) dove un reparto partigiano, forte di seicento uomini, ha occupato i villaggi di Mavron e Mandalon, 16 chilometri a nord est di Edessa. Aereoplani governativi sono entrati in azione. Al cader della notte l'azione era ancora in corso ed i partigiani mantenevano il controllo della zona.

In tutto il territorio greco vengono segnalati intanto violenti combattimenti tra le forze democratiche antifasciste ed i gendarmi di Tsaldaris. Le truppe governative continuano a subire forti perdite.

L'Agenzia Jugoslavia di notizie comunica oggi che truppe greche hanno varcato il 20 novembre la frontiera albanese, aprendo il fuoco contro le truppe albanesi. L'incidente — prosegue l'agenzia — è avvenuto quando una pattuglia greca è entrata in territorio albanese tra Perdikar e Djinokestro.

Le continue violazioni delle frontiere albanesi e jugoslave da parte sia di truppe che di aerei greci vengono seguite con estrema attenzione negli ambienti diplomatici internazionali. Secondo l'opinione di tali ambienti, il governo greco tenderebbe di allargare il conflitto interno sul piano internazionale per poter sollecitare appoggi ancor maggiori e decisivi da parte delle potenze anglo-americane.

E' cretino?

E' cretino Giannini? Giannini, Guglielmo Giannini in persona, risponde di sì; anzi egli asserisce di essere peggio di una bestia, nel senso letterale della parola: una bestia sa distinguere fra la greppia e il truogolo, lui Giannini non sa distinguere tra Inghilterra e Germania, fra Badoglio e Mussolini; lui Giannini non ha passioni nè moralità perchè non fa differenze fra Garibaldi e Francesco Giuseppe, fra oppressi ed oppressori, fra i patrioti romani e i massacratori delle Ardeatine. E la sua matta bestialità Giannini la chiama «Follia».

Ma è davvero così bestia Giannini come ci racconta? Non stupitevi, secondo noi: no. O per lo meno cretini e bestie non sono i qualunquisti di Puglia, i quali hanno le idee molto chiare per esempio sul loro diritto di non mollare un centimetro delle loro terre ai contadini senza lavoro. Cretini e bestie non sono i qualunquisti di Barra che gridano «Viva il duce» e «Viva Umberto».

E allora come conciliare la chiarezza di idee dei qualunquisti di Barra e delle Puglie con l'autoproclamata cretineria di Giannini? Come spiegare che una bestia così bestia quale si proclama il Giannini sia niente meno che il Capo di gente che ha le idee così lucide sul fascismo e su Mussolini?

Giorni fa un settimanale fascista, per stampare pubblicamente il suo «Mussolini, averi ragione» ha inventato un'ode a Furoi Camillo e ha dato ragione a rio Camillo e ha dato ragione a Mussolini Giannini, che è più furbo o meno coraggioso, lascia per ora in pace Furio Camillo e racconta che «se ne frega» di Mussolini e dei patrioti romani, che non vede differenza tra Mussolini e i patrioti romani. Il settimanale fascista inventò Furio Camillo; Giannini, per dar ragione a Mussolini, si finge bestia e cretino. Sarà un pessimo commediografo, ma — credetelo — le idee in testa ce l'ha chiare quanto i qualunquisti di Barra e gli agrari delle Puglie.

La giusta protesta degli invalidi del lavoro

(Intervista col compagno Crisafulli, commissario dell'INAIL)

L'agitazione in corso tra i mutilati e gl'invalidi del lavoro, ci ha indotti a rivolgerci al compagno professor Vezio Crisafulli, che regge le sorti dell'INAIL in qualità di commissario, per conoscere il vero stato di fatto.

— *Gl'invalidi del lavoro hanno ragione di lamentarsi e di agitarsi* — ha ammesso subito Crisafulli —. *Grazie, infatti, è la situazione economica di quelli tra essi che, liquidati in base alla legge del '35, percepiscono una pensione (rendita) da parte dell'Istituto; ma addirittura tragica è la situazione economica di quegli altri mutilati che furono liquidati in passato in base alla legge del '904 riscuotendo cioè una somma (capitale) una volta tanto.*

— La tua risposta mette opportunamente a fuoco una situazione insostenibile; ma se l'INAIL, attraverso te, si rende conto di ciò, com'è che la protesta degli interessati si dirige anche contro l'Istituto? Quali sono le vere responsabilità dell'Istituto che è stato chiamato in causa anche da un giornale del pomeriggio?

— *E' necessario chiarire che l'Istituto è chiamato ad applicare la legge e non a farla. Le prestazioni che l'Istituto deve corrispondere sono tassativamente determinate da precise norme legislative. E' fin troppo comprensibile che un invalido del lavoro, stretto dall'urgenza del bisogno, non vada a fare distinzioni troppo sottili e reclami contro l'ufficio pagatore; ma, in realtà, l'Istituto nulla può fare sino a che non siano modificate dal Governo le norme legislative in materia.*

— E' chiaro che l'Istituto in questo campo non ha che funzioni esecutive, ma non era però possibile prendere qualche iniziativa sia pure di carattere ufficioso?

— *Questo è stato fatto. L'INAIL si è sempre allineato all'azione svolta*